

alla cattedra di Treviri dopo la morte di Amalario. L'imperatore lo pose nel numero degli incaricati generali ossia *Missi Dominici*, istituiti per vegliare alla conservazione del buon ordine ed alla amministrazione della giustizia, ciascuno nel dipartimento. Fu appunto con questo carattere che nell'817 egli intimò a Frotario vescovo di Toul di avvertire coloro che erano tenuti al militare servizio verso l'imperatore Luigi il Buono, di starsi apparecchiati pella spedizione d'Italia ch'egli stava meditando contro il re Bernardo suo nipote ch'eragli ribellato. Helli scrisse nell'819 una seconda lettera a Frotario per commettergli di vegliare sull'eseguimento degli statuti, che il concilio d'Aix-la-Chapelle aveva tre anni prima emanati intorno alla riforma de' canonici. Nell'822 egli trovossi al concilio di Thionville, e nell'829 a quello di Magonza; nell'840 assistì Luigi il Buono negli ultimi istanti della sua vita, e qualche mese dopo formò parte dell'assemblea d'Ingelheim, ove sottoscrisse al decreto portato dall'imperatore Lotario intorno al ristabilimento di Ebbone sulla sede di Reims. Hetti non sopravvisse che sette anni all'imperatore Luigi, e non già undici, come nota Brower, essendo morto, siccome il dimostra Heckard, nell'847. Fu seppellito nella chiesa di Sant'Eucario in Treviri.

TEUTGALDO.

847. TEUTGALDO, nipote di Hetti, e diverso da Teutgaldo abate di Epternac, chechè ne dicano Brower ed i signori di Sainte-Marthe, seguiti dal Mabillon, succedette nell'847 a suo zio nel seggio di Treviri (*de Hontheim*). Egli intervenne nell'859 al concilio di Savonnières. Ignorasi qual parte abbia presa nella disputa che sorse intorno ai canoni del terzo concilio di Valenza, riguardanti le materie della predestinazione e della grazia; ma la condotta ch'ei tenne nel 662 al concilio d'Aix-la-Chapelle rispetto al divorzio del re Lotario e di Tietberga di lui consorte non fu in niun modo velata. Trascinato da Gontiero arcivescovo di Colonia, egli indusse l'assemblea a pronunziare la nullità del matrimonio, ed autorizzò Lotario, mercè tale giudizio, a sposare Valdrada sua concubina. Esso aggravò poi questo